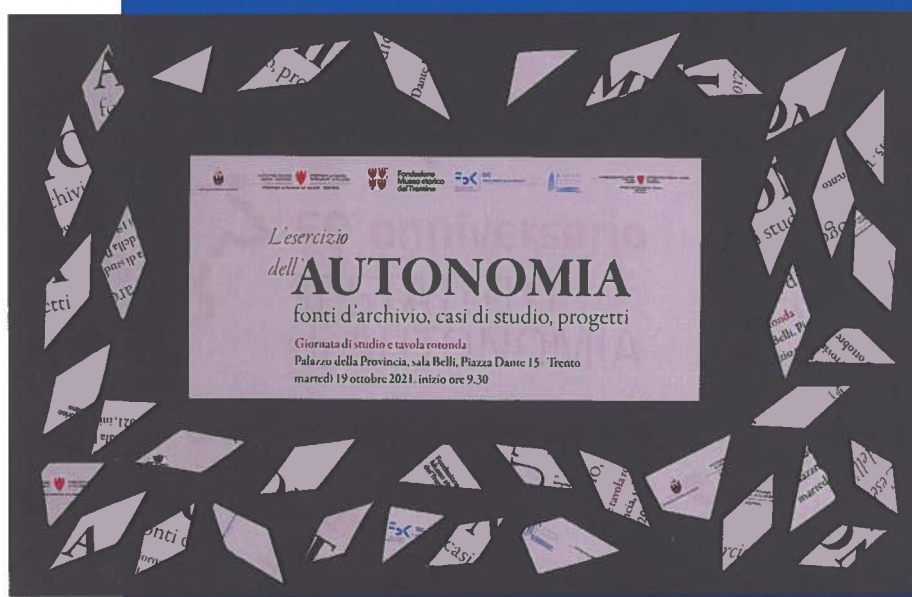


L'esercizio dell'Autonomia Fonti d'archivio, casi di studio, progetti

Atti della Giornata di studio
(Trento, 19 ottobre 2021)

a cura di Roberta G. Arcaini e Armando Tomasi



1971-2021  50° anniversario
II STATUTO
di AUTONOMIA

Provincia autonoma di Trento
UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali
Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale

ARCHIVI DEL TRENTINO: FONTI, STRUMENTI DI RICERCA E STUDI

30

Collana di pubblicazioni
a cura della UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali
della Provincia autonoma di Trento

**L'esercizio dell'Autonomia.
Fonti d'archivio, casi di studio, progetti**

Atti della Giornata di studio
(Trento, 19 ottobre 2021)

a cura di Roberta G. Arcaini e Armando Tomasi

Provincia autonoma di Trento
UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali
Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale

2023

La Giornata di studio è stata promossa dal Comitato per le celebrazioni del Cinquantenario dell'Autonomia e co-organizzata dall'Archivio provinciale di Trento, dalla Fondazione Museo storico del Trentino e dalla Fondazione Bruno Kessler, con il patrocinio della Regione autonoma Trentino - Alto Adige/Südtirol.

Impaginazione e stampa: Esperia Srl, Lavis (TN)

In copertina:

“Historia magistra ...?”

R.G. Arcaini, 2023 - © Provincia autonoma di Trento

La pubblicazione dei documenti nell'insero fotografico è stata autorizzata dai rispettivi istituti conservatori, in particolare Archivio storico della Presidenza della Repubblica (ASPR), n. 22/2022 (per ill. 5-6, 8-9, 10-13) e n. 17/2023 (per ill. 7) e Fondazione Museo storico del Trentino in data 5 luglio 2023, prot. n. 1234.

L'ESERCIZIO

dell'autonomia : fonti d'archivio, casi di studio, progetti : atti della Giornata di studio, (Trento, 19 ottobre 2021) / a cura di Roberta G. Arcaini e Armando Tomasi. - [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2023. - XVI, 153 p. ; 25 cm. - (Archivi del Trentino : fonti, strumenti di ricerca e studi ; 30)

ISBN 978-88-7702-533-3

1. Trentino-Alto Adige – Autonomia – Fonti archivistiche – Atti di congressi 2. Kessler, Bruno – Atti di congressi I. Arcaini, Roberta Giovanna II. Tomasi, Armando
945.38092

978-88-7702-533-3

© Copyright Provincia autonoma di Trento, 2023
Tutti i diritti riservati



Sommario

Presentazioni

Mirko Bisesti Assessore all'istruzione, università e cultura della Provincia autonoma di Trento	IX
Giuseppe Ferrandi Presidente del Comitato per il Cinquantenario del secondo Statuto	XI
Roberta G. Arcaini, Armando Tomasi, <i>Prefazione</i>	XIII

Insero fotografico

Contributi

Paola Carucci, <i>Trento, Provincia autonoma: fonti conservate presso l'Archivio centrale dello Stato</i>	1
Armando Tomasi, <i>L'Autonomia nelle fonti documentali conservate presso l'Archivio provinciale di Trento</i>	17
Christine Roilo, <i>Documenti pubblici e fondi privati per lo studio della storia dell'Autonomia della Provincia autonoma di Bolzano</i>	29
Thomas Cammilleri, <i>Organizzazione degli uffici e degli archivi correnti della Provincia di Trento tra Primo e Secondo Statuto di Autonomia</i>	39
Michele Toss, <i>Voci dell'Autonomia. Le fonti orali della Fondazione Museo storico del Trentino</i>	57
Andrea Giorgi e Leonardo Mineo, <i>Riflessi documentari dell'attività di Bruno Kessler nelle carte dell'Università di Trento (1962-1982)</i>	79
Maurizio Cau, <i>Il senso degli anniversari. Per una nuova stagione di studi su Bruno Kessler</i>	91
Camilla Tenaglia, <i>Bruno Kessler nei media: una prima ricognizione archivistica</i>	113
Roberta G. Arcaini, <i>Il telaio dell'Autonomia: fonti istituzionali e archivi personali per l'urbanistica</i>	125

Appendice

a cura di Roberta G. Arcaini	143
------------------------------	-----

i del Cinquantenario
a Fondazione Museo
la Regione autonoma

izzata dai rispettivi
Repubblica (ASPR),
zione Museo storico

atti della Giornata di
Tomasi. - [Trento] :
provinciale, 2023. -
idi ; 30)

i 2. Kessler, Bruno -

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo

*Riflessi documentari dell'attività di Bruno Kessler
nelle carte dell'Università di Trento**

1. Premessa: la 'preistoria' dell'Università di Trento (1952-1962)

Negli anni Cinquanta, in Trentino, sotto l'egemonia della Democrazia cristiana cova una vivace dialettica generazionale tra 'vecchi popolari' centristi e più intraprendenti 'giovani democristiani'. Nella terra che conta il minor numero di analfabeti d'Italia, ma anche una delle più basse percentuali di laureati, s'incrociano – apparentemente confusi e disordinati – molteplici tentativi di rendere il capoluogo una città universitaria. L'Università cattolica di Milano e quelle statali di Padova e Bologna cercano di aprire loro sezioni a Trento, mentre il Ministero dell'Istruzione pensa a un'università statale distribuita tra i due capoluoghi di una Regione che sta ormai per dissolversi nelle due Province autonome. Così, nel volgere di pochi anni, i tentativi di portare a Trento un'università si moltiplicano – se ne contano una decina – e spesso si scontrano tra loro, talvolta con asprezza. Se nei primi anni Sessanta Trento non aveva ancora una sua università, aveva evidentemente potenziali studenti, che non sfuggivano agli occhi di potenziali docenti¹.

A fare piazza pulita di queste molteplici piste sarà la mano ferma del giovane e grintoso democristiano Bruno Kessler, eletto presidente della Provincia di Trento nel dicembre 1960. Di famiglia modesta, orfano di padre, uomo intelligente e concreto che per sua stessa ammissione "non ha mai letto molti libri", il nuovo presidente è un politico capace di grandi visioni e con coraggio da vendere. Mentre a Roma si è dimesso il governo Tambroni e Fanfani guida quello che sarebbe divenuto il governo delle "convergenze pa-

* Il contributo è frutto della comune riflessione dei due autori, mentre la redazione del testo è stata così ripartita, in porzioni quantitativamente analoghe: Andrea Giorgi, § 3, Leonardo Mineo, §§ 1, 2, 4.

¹ Sull'argomento si vedano Giorgi, Mineo, "Non distruggere questa lettera...", pp. 132-139, e Giorgi, Mineo, "L'idea di Trento è accantonata", ripreso alle pp. 207-208.

rallele", l'elezione di Kessler è sintomatica del cambio di passo che la politica trentina sta per compiere².

2. *L'Università di Trento come 'creatura' di Bruno Kessler. Dal Collegio commissariale al Comitato ordinatore: enti e istituzioni trentine e nazionali in un complesso gioco (1962-1968)*

Tra il 1961 e il 1962 termina per così dire la 'preistoria' dell'Università di Trento, come si può cogliere dall'apparire sulla scena di nuovi personaggi: col formarsi del primo nucleo di quello che sarebbe divenuto il Collegio commissariale e con la conseguente elaborazione del progetto che avrebbe portato alla nascita dell'Istituto superiore di scienze sociali ha inizio la storia documentata con continuità dall'Archivio storico di Ateneo. Anche dopo aver accertato e attentamente vagliato la complessità del quadro documentario relativo alla 'preistoria' dell'Istituto, non può non risaltare l'assoluta novità di quanto venne manifestandosi dal settembre 1961, con l'intuizione di Bruno Kessler di "fare Sociologia" seguita alla sua partecipazione al convegno di Saint Vincent dedicato agli squilibri regionali legati al miracolo economico, intuizione sulla quale ha opportunamente insistito Giovanni Agostini³.

E così, le fonti presentano lo svolgersi delle vicende essenziali dell'Università trentina: la nascita dell'Istituto trentino di cultura e dell'Istituto superiore di scienze sociali nel corso del 1962, la lunga lotta per il riconoscimento giuridico della laurea in Sociologia e l'approvazione dello statuto nel 1966, le prime lauree nell'estate del 1967, il punto di approdo istituzionale costituito dalla nascita del Comitato ordinatore nel 1968, presieduto da un anziano Marcello Boldrini, affiancato da Norberto Bobbio e Beniamino Andreatta⁴.

² Su Bruno Kessler, presidente della Provincia di Trento dal 1960 al 1974 e ideatore dell'Istituto superiore di scienze sociali, nonché sul contesto politico e culturale nel quale si trovò a operare, si veda il profilo tracciato in Agostini, *Sociologia a Trento*, pp. 47-64; si vedano anche Andreatta, *Bruno Kessler*; Faustini, *Bruno Kessler*, nonché i riferimenti contenuti in Agostini, *Eravamo la Dc*, pp. 111-147. Sul ruolo centrale svolto da Bruno Kessler in relazione alla nascita e allo sviluppo dell'Università di Trento, si vedano *Costruire un'Università; La memoria dell'Università*, nonché Macrì, *Dall'Istituto superiore di scienze sociali (ISSS) alla Libera università (LUS) di TN* e Sartori, *Bruno Kessler presidente dell'Università di Trento* nelle carte d'archivio (1962-1972).

³ Giorgi, Mineo, "Non distruggere quella lettera...", ripreso letteralmente alle pp. 139-140, anche con riferimento ad Agostini, *Sociologia a Trento*, p. 66-71.

⁴ Per una ricostruzione di tali vicende su base documentaria si veda Giorgi, Mineo, "Non distruggere

3. Alle origini dell'Archivio di Ateneo: i verbali e i carteggi dei segretari amministrativi

Senza considerare la cosiddetta 'letteratura grigia' o gli altri 'massi erratici' costituiti da atti parlamentari o testi normativi nella loro stesura definitiva, capisaldi dell'indagine archivistica sulla prima decade di vita dell'Università di Trento sono, come d'uso, i grandi archivi di organi centrali conservati presso l'Archivio centrale dello Stato (Ministero e Consiglio superiore della pubblica istruzione, Ministero dell'interno, Presidenza del Consiglio dei ministri), cui si aggiungono in sede locale l'archivio del Commissariato del governo e quelli degli enti territoriali (Regione, Provincia Autonoma e Comune di Trento). Altri archivi ecclesiastici o privati risultano fondamentali in relazione all'attività svolta da alcuni dei protagonisti delle vicende dell'Università trentina: tra i primi, quello della Giunta diocesana di Azione cattolica, mentre tra i secondi quello dell'Ente nazionale idrocarburi, presieduto proprio da Marcello Boldrini. Per quanto concerne le carte personali, certamente troviamo l'archivio di Bruno Kessler conservato presso l'Archivio storico provinciale – torneremo più avanti sull'argomento –, ma anche e soprattutto quelli di altri esponenti della Dc trentina e nazionale, tra i quali Flaminio Piccoli e il ministro della Pubblica istruzione Luigi Gui, ma anche le carte di padre Luigi Rosa s.j. conservate presso il Centro studi sociali di San Fedele di Milano, nonché – venendo all'ambito laico – quelle di Tristano Codignola o di Norberto Bobbio⁵. Singolarmente ricco rispetto a un panorama nazionale assai frammentario e disorganico risulta poi quel naturale contraltare costituito dalle carte delle organizzazioni studentesche anteriori alla contestazione, nonché quelle prodotte dal Movimento studentesco trentino, i cui evidenti riflessi hanno lasciato cospicue tracce presso alcuni fondi del Museo storico del Trentino (tra i quali quello depositato da Marco Boato), nonché nel nostro stesso archivio⁶.

quella lettera...”, pp. 139-181.

⁵ Giorgi, Mineo, “Non distruggere quella lettera...”, pp. 126-130.

⁶ Ben più ricchi di riferimenti al Movimento studentesco e alla sua trasformazione negli anni 1966-1972 sono altri carteggi, conservati per lo più in archivi di organi centrali e periferici dello Stato (Ministero della pubblica istruzione, Ministero dell'interno, Commissariato del governo in Trento) o negli archivi privati dei protagonisti (Norberto Bobbio, Tristano Codignola) o nella loro personale memoria, oggetto da parte nostra di specifica attenzione. Oltre al già citato Giorgi, Mineo, “Non distruggere quella lettera...”, p. 130, si vedano Giorgi, Mineo, “Grazie ad un lavoro costante e capillare”; *La memoria dell'Università*; Giorgi, Mineo, “Quei mille o duemila giovani [...] che operano a Trento o a Torino, a Pavia o a Pisa, a Firenze e un po' anche a Roma”.

Accanto alle specifiche tipologie documentarie tipiche degli archivi governativi – centrali e periferici – o di altri enti pubblici, elemento comune a tutti i complessi archivistici presi in esame è la presenza di fitti carteggi, tanto nei fondi di natura pubblica quanto in quelli privati. Di particolare rilievo proprio quelli conservati dal 1962 nell'Archivio di Ateneo, organizzato sin dalla fine degli anni Sessanta mediante un sistema di classificazione impostato su oltre 100 categorie o 'fascicoli fissi' e soggetto dal 1970 a un sistema di registrazione di protocollo⁷. Alla stabilizzazione dell'Istituto e alla nascita di un apparato amministrativo fece dunque seguito un'organizzazione della memoria funzionale alle nuove esigenze e – sia detto per inciso – destinata a durare sin quasi alla statizzazione dell'Università di Trento nel 1982.

La presenza di Bruno Kessler nella documentazione inerente alla 'sua' Università è tangibile e pervasiva: tanto nelle fonti 'esterne' (enti e personalità con le quali Bruno Kessler 'dialoga'), quanto in quelle interne, conservate nell'Archivio di Ateneo: vediamo alcuni esempi significativi.

Iniziamo coi *Verbali delle adunanze del Collegio commissariale*, creato dallo stesso Kessler con un 'effetto domino' a partire dalla primavera del 1962: Luigi Rosa s.j., tra gli animatori della rivista "Aggiornamenti Sociali", Giorgio Braga, libero docente in sociologia e uomo in quota Eni, Marcello Boldrini, insigne statistico e mentore di Enrico Mattei, presidente dell'Agip e poi dello stesso Eni, Ferdinando Di Fenizio, ordinario di politica economica alla Bocconi, Franco Ferrarotti, ordinario di sociologia alla "Sapienza", Feliciano Benvenuti, ordinario di diritto amministrativo alla Cattolica e amministratore delle imprese elettriche non statali in via di trasferimento all'Enel, Alberto Trabucchi, ordinario di diritto civile all'Università di Padova e Giordano Dell'Amore, ordinario di tecnica bancaria alla Bocconi e presidente della Cariplo⁸.

Si tratta di verbalizzazioni molto ampie, che si estendono a coprire tutti gli interventi pronunciati nell'arco della dozzina di riunioni che ebbero luogo tra il 1962 e il 1966, tanto in luoghi informali (la residenza di Marcello Boldrini a Milano) quanto in luoghi istituzionali (la sede della Provincia a Trento). Ed è proprio nell'analiticità di quelli che sono dei veri e propri processi verbali delle sedute che risiede l'interesse di tale fonte deliberativa, così diversa da tante altre sintetiche registrazioni di delibere prive di riferimenti al

⁷ Giorgi, Mineo, "Non distruggere quella lettera...", ripreso letteralmente alle pp. 130-131.

⁸ Sulla composizione del Collegio commissariale, si veda Giorgi, Mineo, "Non distruggere quella lettera...", pp. 141-142.

dibattito – spesso intenso – sviluppatosi nel corso delle sedute⁹.

Significativo in tal senso è, ad esempio, il verbale della seduta del Collegio commissariale riunito a Milano presso la sede della Cariplo il 17 settembre 1962, alle ore 17.00:

“Il prof. Boldrini assume la presidenza, sottolineando che si tratta della prima riunione formale del Collegio (...).

Ha la parola l'avv. Kessler (...). Svolge una relazione su questioni istituzionali, organizzative e procedurali, soffermandosi sul riconoscimento statale della Facoltà (...). Riferisce sui suoi colloqui con il ministro alla P.I. on. Gui (...).

Il prof. Trabucchi chiede se il riconoscimento mira a dare validità ai titoli o a statizzare la Facoltà.

L'avv. Kessler risponde che, trattandosi di Università libera, il riconoscimento dovrà dare solo validità giuridica ai titoli, riconoscendo con legge speciale la Facoltà.

Il prof. Trabucchi dichiara che, per lui, è giuridicamente illogico far riconoscere la Facoltà prima che essa sia inclusa nell'elenco dell'art. 20 del T.U.¹⁰

Il prof. Boldrini esclude la strada della modifica dell'art. 20, perché troppo lunga e difficoltosa, e consiglia una legge solo per Trento (...).

Dello stesso parere è pure il prof. Dell'Amore. La riforma universitaria in corso ritarderebbe tutto.

Il prof. Benvenuti è per la tesi della leggina 'ad hoc' (...).

Il prof. Trabucchi insiste nella sua posizione (...).

Il prof. Ferrarotti è per la legge speciale (...).

Il prof. Dell'Amore consiglia che l'iter legislativo inizi con il Senato, dove si può contare dell'appoggio (*sic*) autorevolissimo del sen. Spagnolli.

L'avv. Kessler si rammarica che Trabucchi non sia d'accordo sulla procedura per il riconoscimento.

Il prof. Trabucchi lo rassicura che darà ugualmente tutto il suo appoggio.

Il prof. Benvenuti dichiara che le preoccupazioni del prof. Trabucchi sono valide sul piano teorico, ma in pratica superabili. Se nessuno le metterà in evidenza, in Parlamento tutto andrà liscio¹¹.

⁹ Sui *Verbali delle adunanze del Collegio commissariale* nel contesto dell'Archivio storico di Ateneo si veda *L'Archivio storico*, p. 329.

¹⁰ Il riferimento è al r.d. 31 agosto 1933, n. 1592, "Approvazione del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore".

¹¹ Archivio storico dell'Università degli Studi di Trento, *Istituto superiore di scienze sociali di Trento* (d'ora in poi ASUnitn, ISSS), *Verbali delle adunanze del Collegio commissariale* 1, pp. 7-9.

Se passiamo ai *Carteggi* gestiti dai segretari *pro tempore*, Gabriele Santoni prima e Tarcisio Andreolli poi, troviamo abbondanti riflessi dell'attività dei direttori, Mario Volpato prima (1962-1968) e Francesco Alberoni poi (1968-1970), nonché degli interventi dello stesso Bruno Kessler¹².

Considerazioni analoghe rispetto a quelle relative alle fonti deliberative possono essere svolte in merito ai carteggi del medesimo periodo, caratterizzati da una conservazione apparentemente integrale e da un'attenzione assai marcata per l'organizzazione sistematica, dapprima 'per argomento' (1962-1967) e poi – dall'avvento di Tarcisio Andreolli – 'per categorie' corrispondenti a una numerazione progressiva¹³. La presenza di Bruno Kessler nei carteggi dell'Istituto superiore di scienze sociali non è solo tangenziale rispetto a quella dei direttori Volpato e Alberoni, ma si staglia netta su uno sfondo caratterizzato prima dalle difficoltà per il riconoscimento giuridico del titolo rilasciato dall'Istituto e poi dalla presenza di un Movimento studentesco tra i più attivi d'Italia. La stessa organizzazione delle carte – a un primo livello sostanzialmente per argomento o per affare, ma spesso articolata ulteriormente secondo fascicoli personali per mittente – finisce per esaltare il ruolo che le relazioni interpersonali ebbero nella costruzione e nel mantenimento della struttura primigenia del nostro Ateneo. Si affiancano inoltre alle corrispondenze 'ufficiali' gli appunti che gli stessi Santoni e Andreolli o lo stretto collaboratore di Kessler Giampaolo Andreatta vergarono su di esse o su fogli volanti – fortunatamente conservati in gran copia – spesso verosimilmente in presenza dello stesso Kessler o addirittura sotto sua dettatura, come ricorda la testimonianza dello stesso Tarcisio Andreolli, da noi raccolta nell'ambito dello studio su *La memoria dell'Università*¹⁴.

Si veda in proposito il promemoria, o "schema di lavoro per l'università", inviato da Giampaolo Andreatta a Bruno Kessler il 21 maggio 1962 allo scopo di "ricapitolare tutte le iniziative possibili" e conservato tra le carte dell'Istituto superiore di scienze sociali:

¹² Sulla consistenza e l'articolazione del *Carteggio*, si veda *L'Archivio storico*, p. 329.

¹³ Giorgi, Mineo, "Non distruggere questa lettera...", pp. 130-132.

¹⁴ Intervista a Tarcisio Andreolli, Trento, 12 novembre 2010; sul progetto di raccolta e analisi di testimonianze orali sulle origini dell'Università degli Studi di Trento, si veda *La memoria dell'Università*.

“a) fase interna

a.1. *politica*: Occorre fare blocco per arrivare al riconoscimento, accelerando i tempi al parlamento.

Importante la posizione Gui ed i rapporti con Piccoli e Conci.

Rilevanti i rapporti Piccoli - Segni.

Per questo occorre fare in modo che l'università non sia un fatto Kessler, ma un fatto proprio del mondo politico cattolico trentino.

A tale fine preventivare due riunioni:

1) *a livello locale* con invito congiunto Kessler – Grigolli con le seguenti persone:

= consiglieri provinciali

= deputati e senatori

= rappresentanti delle organizzazioni cattoliche di settore

= sindaci delle 7 città della provincia (...)

2) *a livello nazionale (...)* organizzare una riunione fra:

= La deputazione trentina

= il ministro Gui

= il presidente la commissione parlamentare e senatoriale della istruzione.

= il consiglio accademico

= *farsi ricevere da Fanfani* per esporre il risultato della riunione (...)¹⁵.

4. Un organo di governo per una nuova Università: dalla Commissione di governo dell'Istituto trentino di cultura (1962-1968) al Consiglio di amministrazione dell'Università di Trento (1968-1982) durante la presidenza di Bruno Kessler

Come poc'anzi accennato, riflessi dell'attività svolta da Bruno Kessler in relazione all'Università di Trento possono essere reperiti tanto nella documentazione prodotta dalla Presidenza della Giunta della Provincia Autonoma di Trento, quanto nel *Fondo Bruno Kessler* donato dalla famiglia all'Archivio provinciale, nonché nei carteggi e nei verbali deliberativi della Commissione di governo dell'Istituto trentino di cultura, presieduta dallo stesso Bruno

¹⁵ ASUnitn, ISSS, Carteggio I, b. 2 “Riconoscimento”, fasc. “Promemoria”, alla data 1962 maggio 21, edita integralmente in Giorgi, Mineo, “*Non distruggere quella lettera...*”, pp. 283-285.

Kessler¹⁶. Ma il vero centro nevralgico dell'amministrazione dell'Università di Trento sino alla statizzazione del 1982 era il Consiglio di amministrazione dell'Università, presieduto dallo stesso Kessler, la cui documentazione si conserva presso il nostro Archivio di Ateneo¹⁷. Centrale a questo riguardo appare l'abbondante *Carteggio della presidenza del Consiglio di amministrazione*, costituito da ben 44 faldoni. E proprio questo carteggio si configura come strumento precipuo di governo gestito dalla segreteria di Bruno Kessler al servizio della sua attività di presidente dell'Istituto. Copiosi fascicoli 'per argomento' relativi alle più importanti vicende dell'Istituto come alle più minute faccende di ordinaria amministrazione si affiancano a meno numerosi fascicoli 'per mittente' contenenti le corrispondenze intrattenute da Kessler coi suoi interlocutori politici e accademici, in vista della risoluzione delle medesime questioni. Il carattere particolarmente diretto dell'uomo, nonché una certa pragmaticità nella gestione della giovane istituzione trentina rendono il tono di tali corrispondenze particolarmente vicino a quello delle corrispondenze personali, facendone una fonte privilegiata per lo studio non solo di fatti ed eventi, peraltro noti, ma anche di ipotesi e progetti rimasti allo stadio aurorale o addirittura abortiti in fase di concezione. Sono un esempio di questo modo di procedere di Kessler, a un tempo pragmatico e deciso, le fitte corrispondenze con esponenti del mondo politico e accademico in occasione delle fasi salienti della vicenda dell'Istituto superiore di scienze sociali e poi della Libera università degli studi. Oltre che alla vera e propria 'lotta' per il riconoscimento del titolo accademico tra il 1962 e il 1966, pensiamo al lungo e tormentato dibattito inerente alla trasformazione dell'Istituto monofacoltà in Libera università plurifacoltà, risolto nel 1973 dopo un primo tentativo di statizzazione portato avanti in collaborazione con Flaminio Piccoli sin dal 1969¹⁸.

Correndo gli anni verso la statizzazione dell'Università di Trento – operazione avviata alla fine degli anni Sessanta nel contesto del più generale pro-

¹⁶ Presso l'Archivio provinciale di Trento, si vedano i fondi *Presidenza della Giunta della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Segreteria della Giunta Provinciale e Fondo Bruno Kessler*. La documentazione prodotta dalla Commissione di governo dell'Istituto trentino di cultura è attualmente conservata presso la Fondazione Bruno Kessler.

¹⁷ ASUnitn, *Presidenza e Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di scienze sociali, poi Libera università*, *Carteggio della presidenza (1962-1982)*, su cui si veda *L'Archivio storico*, pp. 330-331.

¹⁸ Giorgi, Mineo, "Non distruggere questa lettera..." e Agostini, Giorgi, Mineo, *Per uno studio del comportamento ottimale*.

cesso di riforma dell'Università italiana e attuata nel 1982 (l. 14 agosto 1982, n. 590), a pochi anni di distanza dal compimento di quella stessa riforma col d.p.r. 11 luglio 1980, n. 382 – si nota in molti contesti documentari riferibili a istituzioni pubbliche la progressiva tendenza a un impoverimento informativo, legato all'evoluzione dei carteggi ufficiali verso una serialità progressivamente sempre più ripetitiva. In particolare, si rileva come in tali carteggi tendano a farsi sempre più tenui le tracce di quei processi informali di comunicazione politica in fase istruttoria in vista della formazione delle decisioni, elemento che costituiva invece la tradizionale ricchezza delle corrispondenze istituzionali nel corso dei decenni precedenti¹⁹. Pare quindi ancor più importante notare come le carte di cui si è parlato in questa sede costituiscano una significativa eccezione, anche in relazione alla personalità di Bruno Kessler. Egli ha infatti contribuito a produrle plasmando la 'sua' università anche sul piano documentario, dando così un'immagine di sé attraverso l'archivio, non un archivio personale – si badi bene – bensì l'archivio di un'istituzione²⁰.

Bibliografia

Giovanni Agostini, *Sociologia a Trento. 1961-1967: una "scienza nuova" per modernizzare l'arretratezza italiana*, Bologna, il Mulino, 2008.

Giovanni Agostini, *Eravamo la Dc. Memorie della classe dirigente democristiana in Trentino*, Trento, Il Margine, 2013.

Giovanni Agostini, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, *Per uno studio del comportamento ottimale di individui e coalizioni di individui in situazioni di conflitto. Alle origini dell'Università degli studi di Trento*, in *La geografia universitaria dell'Italia repubblicana: nuove università e nuove facoltà*, in corso di edizione.

¹⁹ Sul fenomeno, si vedano i riferimenti presenti in Vitali, *Abbondanza o scarsità?*, p. 35 e Vitali, *La conservazione a lungo termine*, pp. 50-51.

²⁰ Pare opportuno ricordare non solo la capacità di autorappresentarsi negli archivi personali (si vedano, tra gli altri, Vitali, *L'archivio di Guido Quazza come autobiografia*; Moscadelli, *Armando Saporì: la biografia e l'archivio*; Moscadelli, *Mario Bracci allo specchio delle sue carte*; Giorgi, *Se peindre pour ne pas se perdre* e i riferimenti bibliografici ivi contenuti), ma anche presenza di elementi 'soggettivi' in molti archivi pubblici contemporanei (si vedano i riferimenti contenuti in Vitali, *Le convergenze parallele*; Vitali, "Io sono uno che non butta... Io faccio delle pile...").

Giampaolo Andreatta, *Bruno Kessler. No al Trentino piccolo e solo*, [s.l., s.n.], 1993.

L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Trento, a cura di Thomas Cammilleri, in *Costruire un'Università*, pp. 328-333.

Costruire un'Università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972), a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, Bologna, il Mulino, 2011.

Gianni Faustini, *Bruno Kessler*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2012.

Andrea Giorgi, *Se peindre pour ne pas se perdre. Some thoughts on the archive as self-representation*, in "Jlis.it", 10 (2019), n. 3, pp. 59-70.

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, "Non distruggere questa lettera, ma serbala per memoria quando riprenderemo la conversazione". *Le origini dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento nelle fonti archivistiche (1962-1972)*, in *Costruire un'Università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, Bologna, il Mulino, 2011, pp. 123-333.

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, "Grazie ad un lavoro costante e capillare". *Fonti documentarie per lo studio del Sessantotto (1966-1970)*, in *Le istituzioni universitarie e il Sessantotto*, a cura di Alessandro Breccia, Bologna, Clueb, 2013, pp. 231-266.

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, "L'idea di Trento è accantonata". *Progetti di istituzione di corsi universitari in Trentino-Alto Adige tra centrismo e centro-sinistra (1952-1962)*, in "Annali di Storia delle università italiane", XXII (2018), n. 2, pp. 207-222.

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, "Quei mille o duemila giovani [...] che operano a Trento o a Torino, a Pavia o a Pisa, a Firenze e un po' anche a Roma". *Il Sessantotto e la memoria degli studenti*, in *Archivi del mondo moderno. Pratiche, conflitti, convergenze*, a cura di Alessandro Buono, Matteo Giuli, Roma, Carocci, 2020, pp. 187-223.

Emanuela Macri, *Dall'Istituto superiore di scienze sociali (ISSS) alla Libera università (LUS) di TN. La natura giuridica dell'Università di Trento alla luce del II statuto*, tesi di laurea magistrale in Conservazione e gestione dei beni culturali, relatore prof. Andrea Giorgi, Università degli studi di Trento, a.a. 2012-2013.

La memoria dell'Università. Le fonti orali per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972), a cura di Giovanni Agostini, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, Bologna, il Mulino, 2014.

Stefano Moscadelli, *Armando Saponi: la biografia e l'archivio*, in *Armando Saponi*, a cura di Stefano Moscadelli, Marzio Achille Romani, Milano, Università Bocconi, 2018, pp. 3-35.

Stefano Moscadelli, *Mario Bracci allo specchio delle sue carte. Una nota archivistica e alcuni documenti a sessant'anni dalla morte*, in "Bullettino senese di storia patria", CXXVI (2019), pp. 355-429.

Michele Sartori, *Bruno Kessler presidente dell'“Università di Trento” nelle carte d'archivio (1962-1972)*, tesi di laurea magistrale in Scienze storiche, relatore prof. Andrea Giorgi, Università degli studi di Trento, a.a. 2017-2018.

Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, LIX (1999), pp. 36-60.

Stefano Vitali, *Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti, I, Elementi strutturali*, a cura di Claudio Pavone, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2006, pp. 21-50.

Stefano Vitali, *L'archivio di Guido Quazza come autobiografia*, in “Passato e presente”, XXVII (2009), n. 76, pp. 151-158.

Stefano Vitali, *La conservazione a lungo termine degli archivi digitali dello Stato*, in *Conservare il digitale*, a cura di Stefano Pigliapoco, Macerata, EUM, 2010, pp. 35-61.

Stefano Vitali, “*Io sono uno che non butta... Io faccio delle pile...*”: *immagini, rappresentazioni e fantasmi negli archivi di persona*, relazione presentata al convegno *Personal Digital Memories: i fondi di persona dall'analogico al digitale*, Ravenna, 14-15 dicembre 2021, in corso di edizione.